

IL QUARANTALE

Mensile a cura dell'Arciconfraternita di Santo Stefano

www.arciconfraternitasantostefano.it

FEBBRAIO 2007 - Anno VIII - n° 2

Supplemento al n° 5 del settimanale "Luce e Vita" del 4 Febbraio 2007

IL TEMPO FORTE DELLA CHIESA

Teologia della Quaresima

La teologia della quaresima è contenuta nella Bibbia, nella Liturgia e nella Religiosità Popolare.

La **Bibbia** si riferisce alla quaresima:

- nell'Antico Testamento – Esodo, cap. 16,35; 1° libro dei Re, cap. 19,30; ed altro;
- nel Nuovo Testamento – Vangelo di Mt. 4,1-16; Mc. 1,12-15; Lc. 4,1-3.

La **Liturgia** caratterizza la vita quaresimale della Chiesa nel periodo che va dal Mercoledì delle Ceneri al Venerdì Santo.

La **Religiosità Popolare** vive la quaresima con numerose iniziative penitenziali, fra cui le Via Crucis e le Processioni dei simulacri della Passione.

Nel **linguaggio biblico**, il numero quaranta ha il significato di "tempo indefinito". In questa durata è inquadrata, fra l'altro, la peregrinazione di Israele – nel deserto – dopo la liberazione dall'Egitto ed il viaggio del profeta Eliseo – nel deserto – per raggiungere il monte Horeb (Sinai).

In questa stessa indicazione numerica sono collocate le tentazioni di Cristo nel deserto, immediatamente precedute dal battesimo nel Giordano.

Negli ultimi tempi della storia d'Israele il numero

quaranta ha cominciato a indicare gli anni della predilezione di Dio e, nello stesso tempo, delle tentazioni e dei pericoli più grandi: è il tempo in cui Israele mormora contro Dio e vorrebbe tornare al paganesimo (Ratzinger).

Anche Gesù, battezzato da Giovanni che viveva nel deserto, è dichiarato dal Padre, durante il battesimo nel Giordano, come il Figlio prediletto e sconfigge le tentazioni diaboliche.

Allo stesso modo noi, Chiesa di Cristo, viviamo i "quaranta giorni del deserto".

Il tempo della quaresima, per lunghi secoli, nella Chiesa è stato il periodo della formazione dei Catecumeni che poi ricevevano il battesimo nella notte di Pasqua. Anche se oggi per ragioni storiche la catechesi ed il conferimento del battesimo avvengono in tutto l'anno, tuttavia la quaresima è il periodo di massima educazione cristiana, con la quale si prende sempre più coscienza della "predilezione divina" e delle tentazioni che ci fanno "apparire il cielo muto, lontano, inafferrabile" (Ratzinger), ma che anche noi possiamo vincere se rimaniamo legati a Cristo.

La **Liturgia Quaresimale** si apre il Mercoledì delle Ceneri, in cui la

don
Salvatore
Pappagallo



Pastello di V.M. Valente



F. Poli: Cristo nell'orto

Continua a pag. 4

Salmo 51

"miserere mei Deus" (v.1)
Pietà di me, o Dio



Il salmo 51 è una delle più belle suppliche del salterio per la spontaneità e la profonda interiorità dei sentimenti. Questa preghiera si fa risalire al re Davide, allorché - da lui - si reca il profeta Natan che lo rimprovera per il duplice peccato commesso: l'adulterio (aveva peccato con Betsabea) e l'omicidio (ne aveva fatto uccidere il marito). In una breve invocazione iniziale, il salmista si prostra davanti al Dio delle misericordie perché abbia pietà di lui e lo purifichi dal suo peccato (v.3-4). Egli riconosce umilmente la sua colpa, consapevole di aver peccato davanti a Dio il cui giudizio - nei suoi confronti - non può essere che giusto:

"contro di te, contro di te solo ho peccato" (v.6).

don
Antonio
Azzollini

Anche se il peccato commesso affonda le sue radici in una colpa originale, esso conserva tuttavia la sua gravità a motivo della responsabilità personale (v.5-8). Dopo la confessione del peccato, il peccatore rinnova la domanda della purificazione interiore che soltanto Dio può concedere, arrecando la gioia di una vita nuova (v.9-10). Con la purificazione della colpa, il peccatore domanda che Dio crei - in lui - un cuore puro e uno spirito sicuro e generoso perché possa perseverare nel bene:

"crei in me, o Dio, un cuore puro, rinnova il me uno spirito saldo" (v.12)

Se Dio concederà la grazia del perdono, il peccatore si impegnerà a far ritornare altri peccatori sulla retta via, proclamerà la giustizia e la lode del Signore e offrirà, a Lui, il sacrificio del suo cuore affranto e umiliato: sacrificio umile ma certamente più gradito a Dio dell'olocausto degli animali.

*"uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, o Dio, non disprezzi" (v.19).*



Il Cenacolo

supplemento mensile al settimanale

"Luce e Vita"

Direttore responsabile **Domenico Amato**

Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**

Redazione:

Giovanni de Ceglie (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**

Gaetano Campo **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**

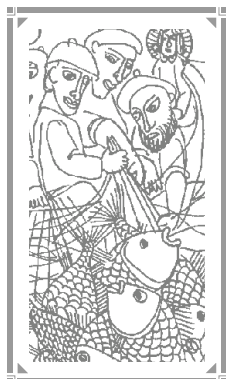
Pantaleo de Trizio **Vito Favuzzi**

Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

*Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese,
oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :*

nino.rosso @ libero.it

Le riflessioni sono dettate da Gaetano Campo



Non tanto la pesca miracolosa deve attirare l'attenzione, quanto, nel finale, la chiamata di Pietro da parte di Gesù: "Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini". È una frase che non coinvolge Pietro da solo. Non si tratta di una elezione a "capo", che avverrà in seguito, né la caratterizzazione della sua opera come "consacrato" (oggi diremmo sacerdote). "Pescatore di uomini" vuol invece significare "operatore di comunità", un impegno che è di ogni cristiano. Cristiano, difatti, non è colui che riempie la sua quotidianità di preghiere, preghiere e preghiere. Un baciale, insomma.

Cristiano è chi, testimoniando Cristo morto e risorto, vive per essere "chiesa" assieme ai suoi fratelli e sorelle, perché nel battesimo è divenuto anche lui un "pescatore di uomini-operatore di comunità".

Come dovremmo esserlo noi.

È il "discorso della montagna", l'espressione escatologica dell'insegnamento di Gesù. Due sequenze, "beati..." e "guai...", che sollecitano l'intimo, come se fossero pungoli. Gesù parla prima della povertà e della debolezza fisica, della fame e delle lacrime materiali di quanti sono vittime di ogni sopruso, della situazione reale esistente nel mondo, delle ingiustizie dei meno protetti, dei disagi sopportati dagli oppressi, dagli innocenti, da coloro che non riescono a dare voce alla propria indigenza. Ma definire "beato" chi si trova in tali frangenti sarebbe, per noi, almeno ridicolo. Gli studiosi danno ad ogni frase un'esplicitazione diversa, dove Gesù direbbe: "vi comprendo, perché ciò che sopportate è opera della cattiveria umana; ma sarete beati perché otterrete soddisfazione di ciò che non avete oggi". Si ribalterà la situazione presente, come si ribalterà la beatitudine terrena di chi oggi gode nell'opulenza, nella sazietà e nella gioia ignorando volutamente le necessità del prossimo.

C'è veramente da riflettere su quanto Cristo ci dice oggi.

È la domenica della misericordia. Tre serie di massime che non possono lasciare il tempo che trovano. Tre serie di massime tutte incentrate sull'amore verso il prossimo, qualunque sia il modo con cui il prossimo stesso si esprime verso di noi. Su tutte, una: "Amate i vostri nemici". C'è un detto popolare che così suona: "Fa come ti vien fatto e non sarai chiamato né pazzo, né ubriaco". E, invece, Gesù ti presenta il suo pensiero rivoluzionario nella seconda serie di massime. Ognuna di esse potrebbe sembrare grottesca. Come? Se uno non mi ama, io lo devo amare? Se uno non mi fa del bene, io invece devo farglielo? Se presto del denaro, non devo stare a pensare quando e quanto mi verrà restituito? Questo è, invece, il modo di esortare di Gesù: "Non ne hai merito se ti comporti come gli altri: essi sono peccatori". E poi in sintesi: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". Ma soprattutto: "Siate misericordiosi ... perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

È la logica di Dio.

4
FEBBRAIO

V
DOMENICA del
TEMPO
ORDINARIO
Lc 5, 1 - 11

11
FEBBRAIO

VI
DOMENICA del
TEMPO
ORDINARIO
Lc 6, 17 - 20 - 26

18
FEBBRAIO

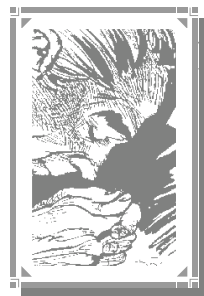
VII
DOMENICA del
TEMPO
ORDINARIO
Lc 6, 27 - 38

I VANGELI FESTIVI DI FEBBRAIO

21
FEBBRAIO

MERCOLEDÌ
delle
CENERI
Mt 6, 1 - 6; 16 - 18

Inizia la Quaresima e l'ammaestramento del Cristo non può sviluppare che il tema del "digiuno". E lo disancora dalla materialità della parola per inquadrarlo in una visione più ampia del comportamento di chi si è posto alla sua sequela. È digiuno, sì, ma dall'esibizione delle proprie opere a qualunque costo, dal farsi notare nell'aiuto ai meno abbienti, dall'occupare il primo posto, dal gridare il "Lei non sa chi sono io!" e tante altre diavolerie egoistiche. Il compenso umano è assicurato, ma non ci sarà il beneplacito di Dio che ti chiede di compiere ogni tua azione nel servizio, nell'anonimato e "per amore". Ecco, "per amore". Etichettare tutto "per amore". Aiutare "per amore". Impegnarsi in un incarico "per amore". Pregare "per amore". Come del resto, il continuo agire di Dio: "per amore".



25
FEBBRAIO

I
DOMENICA
di
QUARESIMA
Lc 4, 1 - 13

Sta scritto ...!
Che risposta alle seduzioni di Satana! È il modo di Gesù di inchiodare l'io, che non disdegna di disubbidire a Dio per ottenere potenza, gloria, ricchezza, notorietà, tutto.
"Sta scritto ...!"
Nessun uomo è esente dalle tentazioni perché Satana non si dà mai per vinto. L'orgoglio, l'avidità, il gradino più alto e tante altre diavolerie costituiscono il lato debole, anzi debolissimo, della natura umana. E quante lacrime vengono fatte versare agli altri pur di raggiungere l'apice della seduzione.
"Sta scritto ...!"
È la parola di Dio l'ancora di salvezza dalle tentazioni, di qualunque specie siano. Parola di Dio e preghiera: e saremo tutelati dalle insidie del Male.



TEOLOGIA DELLA QUARESIMA

continua da pag. 1

cristianità celebra la caducità dell'esistenza terrena; prosegue con le 5 domeniche, nelle quali si fa memoria dei più importanti avvenimenti dell'Antico Testamento e della Vita di Cristo e si conclude con la Settimana Santa, in cui si celebrano gli ultimi giorni della vita di Cristo fino alla sua morte sul Calvario.

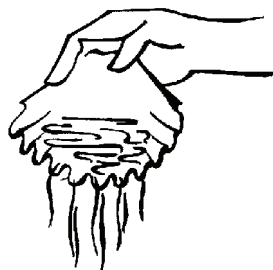
Lo stesso digiuno e astinenza sono atti liturgici perché compiuti in sintonia con tutta la cristianità. Essi si inquadrano in un clima di condivisione delle sofferenze di Cristo e della sua vittoria sulla morte.

La liturgia quindi ci educa a rivivere l'immolazione di Cristo alla volontà del Padre e la sua Risurrezione, trionfo sul peccato, causa della vera morte.

Negli avvenimenti liturgici è inserita anche la celebrazione della Confessione, Sacramento della Misericordia Divina. Tale celebrazione, che può avvenire in forma pubblica e privata, è collegata alla norma del catechismo, il quale indica la necessità di celebrare questo sacramento "almeno una volta nell'anno" e particolarmente nel periodo pasquale.

La **Religiosità Popolare** nella quaresima ha creato tradizioni molto significative, orientate a vivere in forme drammatico-rappresentative la Passione di Cristo. Le tradizioni popolari s'in-

quadrano nelle culture locali e nella sensibilità dei sentimenti. Fra le molteplici iniziative le più rilevanti sono le Via Crucis, fra cui soprattutto quella che, in Roma, è presieduta dal Papa, e le Processioni dei simulacri della Passione. Certamente le iniziative popolari non sostituiscono le Liturgie, ma hanno una grande validità educativa, anche se in alcuni ambienti, opportunamente ritoccati nelle esagerazioni, potrebbero svolgere una più alta funzione educativa sia in preparazione alle celebrazioni liturgiche che come incentivo alla conoscenza della Sacra Scrittura. ■



Un Patrono dimenticato?

Il 12 febbraio 2006 si concludeva l'Anno Corradiano 2005-06, iniziativa voluta dal nostro Vescovo S.E. Luigi Martella per ricordare e rendere solenne il IX centenario della nascita di San Corrado, Patrono della Diocesi di Molfetta.

La manifestazione aveva l'obiettivo di rievocare la figura del giovane monaco di Baviera, modello di umiltà e di cristianità per le nuove generazioni, la biografia del quale destò l'attenzione di Papa Joseph Ratzinger, che ne apprezzò la totale abnegazione per testimoniare con coerenza la vita cristiana.

Corrado, che aveva preferito la semplicità della vita monacale alla gloria nobiliare ecclesiastica, ospite a Molfetta dopo un viaggio in Terra Santa, divenne caro ai molfettesi, tanto che, a duecento anni dalla sua morte, vollero custodirne le reliquie.

Corrado non fu martire, né taumaturgo. Egli fu un semplice confessore, un umile saggio, un solitario eremita, un uomo comune che aveva rinunciato ai beni terreni per dedicarsi alla predicazione del Vangelo.

L'Anno Corradiano, inauguratosi il 10 febbraio 2005 con la *Peregrinatio Sancti Corradi*, l'esposizione itinerante del busto argenteo del Santo nelle Chiese della Diocesi, non ha avuto il semplice intento di commemorare una data, quanto il voler rafforzare la pietà



S. CORRADO DI BAVIERA
PATRONO DELLA CITTÀ DI MOLFETTA
COMMISSIONE DELL'ANNO SANTO 1950

valori quali la pace e il dialogo.

L'Anno Corradiano, negli intenti del nostro Vescovo, ha avuto lo scopo di *recuperare nella memoria* la figura del Santo, onorato negli anni passati con devozione, con incontri di riflessione sulla sua vita e sulla sua santità. La Chiesa locale si è mostrata, nella circostanza, vero "laboratorio" di culto cristiano, proponendone la tradizione non come vuota ricorrenza ma come pilastro capace di rinnovare e alimentare, attraverso la devozione popolare, la *fede* in Dio.

Ne sono stati una dimostrazione l'enorme affluenza di fedeli che ha seguito il solenne Pontificale celebrato all'aperto, sulla banchina del porto, la domenica del 10 luglio 2005 da S.E. Mons. Angelo Amato e il gran numero di molfettesi accorsi ad assistere alla processione del busto e delle reliquie del Santo, cui ha partecipato anche la nostra Arcicon-

popolare.

Corrado può essere considerato un *santo europeo*: infatti, pur essendo Bavarese, non è ritenuto straniero tra noi. E' diventato nostro concittadino, perché ha condiviso con noi la stessa fede, gli stessi ideali, gli stessi valori. In un periodo in cui l'intolleranza culturale e religiosa è causa di continui spargimenti di sangue, la valorizzazione del Santo di Baviera può anche servire alla comunicazione tra culture differenti, mostrare la condivisibilità e l'universalità di

Leo
de Trizio

*Immagine del 1950
a cura del
Comitato Feste
Patronali*

continua a pag.6

GLI SCANDALI DELLA CHIESA

Pino
Sasso

J giorni, solitamente, filano via uno identico all'altro. Abituati a confondere la normalità con l'eccezione e viceversa, in un mondo sempre più chiassoso ed esagerato, sono esclusivamente gli avvenimenti gonfi quasi fino a scoppiare, nel bene come nel male, a smuovere la nostra indifferenza e a farci provare qualche brivido inusuale. Eppure dovrebbero essere proprio le piccole cose, soprattutto quelle figlie di cuori sensibili e di immaginazione fertile, a farci sentire presenti e partecipi piuttosto che freddi calcolatori, interessati solo ai nostri interessi.

La fede, figlia primogenita del cuore e della immaginazione, dovrebbe servire anche a questo. Invece, pare che in assenza dello scandalo e della notizia shock anche i giorni della Chiesa siano destinati a filare via uno dopo l'altro come un noiosissimo refrain.

Insomma, pare che a scuotere i giorni del Cristiano siano solo gli scandali scoppiati nella Chiesa. Prima mons. Milingo col suo vado-non vado-vado, poi il discorso di Benedetto XVI a Ratisbona, ora la vicenda polacca della nomina dell'arcivescovo di Varsavia, Stanislaw Wielgus e relativo clamoroso dietrofront.

Ha ancora credibilità una Chiesa sbalottata da quella che sembra essere una tempesta senza fine? Certo! Basta osservare con maggiore attenzione alla vita della Chiesa e vedere come essa sia in grado di proporre modelli ispirati alla sua storia millenaria. Piccoli e grandi miracoli ci fanno sentire vivi. La posizione del Papa sui Pacs, il suo appello per la tutela della famiglia, la richiesta di

aiuto per le giovani coppie, la preghiera fatta nella Moschea blu di Istanbul, accanto al Gran Mufti turco. Segnali che il nostro mondo, lacerato e diviso, non può non riconoscere nel suo valore spirituale e assoluto. Certo non è facile, oggi, fare il Papa e reggere le sorti della Chiesa nel nuovo millennio. C'è però da riconoscere a Benedetto XVI un coraggio e una forza che molti di noi, che ci proclamiamo cristiani, neppure ci immaginiamo.

Nella vita, sono convinto, è necessario anche osare e, per far questo, bisogna mettersi in gioco, intraprendere anche un'avventura e non rinserrarsi nelle sagrestie, come diceva don Tonino. Chi inizia a lottare, a correre, a impegnarsi, certo s'imbatte anche in sconfitte e cadute, ma la sua esistenza sarà autentica, pulsante, colma di atti e di eventi.

Chi vive di incertezze, di paure, di esitazioni, alla fine vede la sua vita dissolversi tra le sue stesse mani come polvere inutile e vana.

E questo vale per chiunque

Anche per la Chiesa e per i suoi "uomini" ■



SAN CORRADO

continua da pag. 5



fraternita. La risposta della cittadinanza all'invito del Vescovo, con l'assidua presenza ai riti eucaristici in onore del Santo Patrono e la partecipazione devota alle processioni, ha dimostrato la necessità e il bisogno di figure che, come Corrado, sorreggano l'uomo di oggi nel faticoso cammino che porta alla *fede* in Dio. Nell'epoca attuale, in cui si vive

freneticamente e si assiste al superamento dei valori tradizionali, sarebbe necessario approfondire le riflessioni sulle virtù cristiane, trovando ispirazione nelle radici della storia e della tradizione locale, rievocando la figura del giovane monaco di Baviera, modello di umiltà e di cristianità. Per recuperare e rinnovare il rapporto con Dio. ■

Ancora sul Figliol Prodigio

La morale della parabola del “figliol prodigo” è descrivere l’amore misericordioso di Dio verso gli uomini: amore gratuito, illimitato e senza condizioni.

Essa può considerarsi oggi un punto di riferimento per interpretare i rapporti fra gli uomini e Dio. La figura del genitore, infatti, ci svela Dio come Padre: un Padre, ricco di bontà, che ci aspetta e ci accoglie con gioia, al di là delle nostre debolezze e delle nostre mancanze. La parabola esprime in modo semplice la realtà della **conversione** che è l’espressione più concreta dell’amore e della misericordia di Dio nel mondo umano. La misericordia tocca il massimo quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell’uomo. Nonostante molteplici pregiudizi, essa appare particolarmente necessaria ai nostri tempi. Per analogia, noi potremmo essere il figliol

prodigo, il più giovane che è andato via perché ha rotto il suo rapporto col padre o il figlio primogenito che mai si è allontanato dalla casa paterna.

Entrambi, però, non si sono comportati da figli, entrambi hanno bisogno di conversione. Non è figlio chi se ne va, abbandonando il padre e sperperando il patrimonio; alla fine però questi ha ritrovato, grazie alla conversione, la sua dignità di figlio. Non è figlio chi, per la paura di perdere affetti e proprietà, non scopre la cosa più importante per la sua vita: che può essere amato gratuitamente. Purtroppo, la logica del “fare” ci porta oggi a vivere nella preoccupazione, nella dipendenza di un mondo che è lontano da un rapporto di amore totale con la persona importante accanto alla quale si vive quotidianamente e a non capire che la gioia sta proprio nel suo essere lì, con il Padre. ■

Un
Aspirante



PADRE NOSTRO

Quando una preghiera si carica di fede

“Padre Nostro che sei nei cieli...”
quante volte abbiamo recitato queste semplici parole alla ricerca di conforto in un momento tragico.

Quella notte, per noi, non fu una semplice preghiera ma una richiesta di aiuto, una supplica diretta a Nostro Signore affinché ci ridesse nostro padre.

L’abbiamo recitata tante volte nella speranza che giungesse a Cristo con tutto l’amore e la fede che abbiamo in Lui.

Ci sentivamo soli, confusi e spaventati, ma l’immagine del nostro “Cristo Morto” divenne, per noi, un faro; abbiamo avvertito una sensazione di privilegio al pensiero di tutte

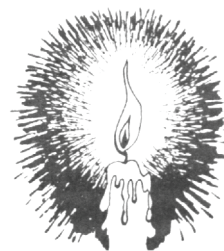
quelle volte che, in questa piccola chiesa, Gli abbiamo rivolto i nostri sguardi e le nostre carezze.

Siamo onorati di far parte di questa confraternita che con noi, in quei giorni, ha pregato e condiviso il nostro dolore, non facendo mai mancare una parola di fraterno conforto e di incoraggiamento.

Quelle preghiere, recitate in quella notte e nei giorni seguenti, sono state ascoltate ed oggi siamo qui felici, continuando a pregare quello che per noi tutti confratelli è “Cristo Morto” ma che, per la nostra famiglia, è diventato il Cristo della Vita. ■

Saluti in Cristo.

Nicolò
e
Giovanni
Petruzzella



La Redazione de Il Cenacolo, interpretando i sentimenti dei confratelli tutti, esprime alla famiglia de Ceglie i sensi del più commosso cordoglio per la dipartita della cara mamma

*Calendario delle manifestazioni liturgiche
della Quaresima e della Settimana Santa 2007*



*Arciconfraternita
di
Santo Stefano
dal
Sacco Rosso*

- 21 FEBBRAIO** ore 18,00 - S. Rosario, celebrazione S. Messa ed imposizione delle Ceneri.
- 23 FEBBRAIO** ore 18,00 - S. Rosario, celebrazione S. Messa e
- 2 - 9 - 16 MARZO** Pio Esercizio dei Venerdì di Passione.
- dal 23 al 29 MARZO** ore 18,00 - S. Rosario, Liturgia della Parola di Dio e Settenario in onore di Maria SS.ma Addolorata.
- 30 MARZO** ore 9,00 - S. Messa in onore di Maria SS.ma Addolorata.
- 1 APRILE** **DOMENICA DELLE PALME**
Ore 9,00 - S. Messa celebrata da S. E. Mons. **LUIGI MARTELLA**
- 4 APRILE** **MERCOLEDI' SANTO**
ore 19,30 - Ufficio delle Tenebre.
- 5 APRILE** **GIOVEDI' SANTO**
ore 9,30 - Cattedrale: Messa Crismale.
ore 17,30 - Cattedrale: Messa in Coena Domini.
Ore 19,00 - Corso Dante-altezza Chiesa S. Stefano: **Concerto delle tradizionali Marce Funebri.**
- 6 APRILE** **VENERDI' SANTO**
ore 3,30 - Inizio Processione dei **MISTERI.**
ore 4,00 - Uscita **CRISTO MORTO.**
ore 13,30 - Conclusione della Processione.
ore 18,00 - Cattedrale: Liturgia del Venerdì Santo.
ore 20,00 - Pio Esercizio del 5° Venerdì: momenti di meditazione e di preghiera.
- 8 APRILE** **PASQUA DI RESURREZIONE**
ORE 10,30 - S. Messa.

Alleluia !

Cristo Risorto fa risplendere la Sua Luce serena